

Lajos Tardy:

Le incursioni magiare nella Lombardia del IX secolo e la conseguente comparsa del cognome "Ungaro" nell'onomastica italiana

I magiari, che nel corso del IX secolo avevano occupato ed erano entrati in possesso degli immensi territori circondati dai Carpazi, non erano molto numerosi.<sup>/1/</sup> Non ci sono valide ragioni per credere che la popolazione, durante alcune generazioni, avesse potuto subire un normale incremento demografico, in quanto le ricorrenti incursioni, condotte di anno in anno in ogni direzione, avevano decimato le file dei guerrieri magiari. Fatto sta che i paesi minacciati si preparavano sempre con maggior cura per difendersi dagli attacchi, cosicchè le perdite di sangue degli ungheresi, che ritornavano con ricchi bottini di guerra, erano considerabili.

Il numero degli ungheresi sistematisi in Pannonia non soltanto subiva riduzioni a causa dei morti in guerra, ma anche per il numero dei prigionieri e dei dispersi /dispersi che, secondo le antiche tradizioni dell'epoca venivano presi prima come schiavi, poi resi liberi, e come liberi subivano una assimilazione con la popolazione di quei territori che in precedenza avevano attraversato con scopi non pacifici e dove erano stati fatti prigionieri/.

Gli specialisti della storia della demografia ungherese non hanno prestato particolare attenzione a questo fenomeno. I tratti di questo problema sono rintracciabili nell'eccellente studio di Károly Czeglédý, studio nel quale l'autore in questione informa il lettore sulla narrazione contemporanea di Abu Marvan ibn Haijan, grande rappresentante della storiografia moresca del X secolo.<sup>/2/</sup> Secondo tale narrazione gli ungheresi, prima di attaccare, nel 942, la Spagna del nord, avevano attraversato la Lombardia. "Un ambasciatore di Saragoza, inviato da Muhammed ibn Hasim, Signore della città, era arrivato con un seguito di prigionieri ungheresi, prigionieri che furono condotti alla presenza del Califfo. Il Califfo li passò in rassegna, indi i prigionieri si convertirono all'Islam ed entrarono a far parte del corpo degli alabardieri del Califfo". A proposito di questa narrazione, il Czeglédý cita un altro storiografo arabo del X secolo, un certo Mas'udi, che, nel descrivere le incursioni in Spagna, chiama gli ungheresi, per etnonimia, "ungarija". Ma il Czeglédý si riferisce anche ad un articolo di J.M. Vallicrosa, secondo il quale le fonti ecclesiastiche spagnole avrebbero usato l'espressione "unquli" per designare gli ungheresi. Il costume di obbligare con la forza al servizio militare gli ungheresi caduti in prigionia doveva essere molto frequente: Gyula Kristó, nel suo lavoro ricco di conclusioni e di sintesi sulle incursioni magiare,<sup>/3/</sup> suppone, ad esempio, come, nel corso delle azioni dell'anno 934, un contingente di

ungheresi fatti prigionieri fosse stato inviato dall'imperatore Romanos in Lombardia per prestare servizio militare.<sup>/4/</sup>

Secondo i lavori di Gyula Kristó, basati anche sugli studi di Gina Fasoli, di Szabolcs Vajay, sulle cronache dell'epoca e su altre pubblicazioni di ricercatori ungheresi e stranieri, furono 14 le campagne di guerra condotte dai magiari sul territorio dell'Italia fra l'899 ed il 954. Secondo certe stime italiane questo numero era ancor più elevato: "L'Italia era stanca delle incursioni magiare, che ormai si rinnovavano ogni anno".<sup>/5/</sup> Secondo il mio punto di vista, fra tutte queste incursioni non ve ne sono che due o tre che rivestono una certa importanza, più precisamente quelle svoltesi nell'Italia del nord, ed in ispecial modo quelle condotte in Lombardia. G. Frau, nel suo invero denso lavoro<sup>/6/</sup> constata come "la fortuna di hungaros /e forme simili o derivate/ nell'area italiana non è stata, fino a oggi, adeguatamente studiata, né tanto meno fatta oggetto di una ricerca particolare". Detta lacuna è già stata colmata dall'autore nello stesso saggio, in quanto i suoi dati toponomastici ed onomastici che si riferiscono a questo tema sono molteplici. Personalmente mi sia concesso solamente di completare il lavoro del Frau: operazione, la mia, resa possibile da una documentazione italiana perfettamente redatta.<sup>/7/</sup> È appunto sulla base di detta documentazione che sono nelle possibilità di poter continuare ed ampliare, sotto diversi aspetti, la seguente affermazione che segue

la precedente citazione del Frau: "Pur non essendo mancati, già a partire dalla fine del IX secolo, contatti e relazioni fra i due popoli, poche tracce se ne trovano in lavori linguistici, anche specifici". Questi documenti singoli in quanto non fanno riferimento che a qualche provincia della Lombardia- apporteranno, grazie soprattutto a lavori ancora in fase di ricerca, maggiore chiarezza e precisione. E subito aggiungo che dallo studio del Frau emerge come, tanto in Piemonte /Guillelmus Unguer, 1075./ quanto a Padova /comes Ungaro/ vi siano anche altri dati contemporanei a nostra disposizione.

La documentazione menzionata /il primo tomo, abbracciate la materia fra il 1001 e il 1025, è redatto da G. Vittani e da C. Manaresi: il secondo, il terzo ed il quarto, a cura di C. Manaresi e di C. Santoro, si riferiscono agli anni 1026-1100/ pubblica gli affari quotidiani degli abitanti delle città e dei villaggi di due provincie lombarde, più delle altre vittime delle incursioni magiare. Nei primi tre tomi-tomi riguardanti gli anni che vanno dal 1001 al 1074- non risulta la presenza, dall'elenco dei testimoni e delle parti contraenti, della parola "ungaro", in quanto il tempo necessario per il passaggio da schiavo a libero era relativamente lungo.<sup>/8/</sup> Nel quarto tomo -dati dal 1075 al 100- improvvisamente appaiono i discendenti dei nemici di un tempo, eredi aventi già pieno diritto e già sistematisi nei luoghi di abitazione. Come per i discendenti degli abitanti le zone occidentali dell'Europa trascinati dagli ungheresi.

nel loro territorio, così pure per gli eredi degli ungheresi caduti prigionieri, più precisamente schiavi, in Italia, si assiste, per entrambi, nel corso di qualche generazione, ad una unione e ad una assimilazione con la popolazione del luogo. Il testimone di un contratto, in un documento stipulato a Milano nel maggio del 1087, si chiama "Ungaronus, qui dicitur Bulzafolle".<sup>/9/</sup> Il soprannome Bulzafolle significa probabilmente "coniatore di medaglie" o simile. "1093 gennaio in Vigonzete Gunzo del fu Arderico del luogo di Fenegro donò, dopo la sua morte, alla canonica della chiesa di S. Lorenzo... un pezzo di terra" ecc. ecc. Nell'interesse della salute della sua anima dichiara:

"... et idem indico ut ipsis rebus fiant laboratis et rec-tis per Ardericum et Anselmum seu per Ungarum".<sup>/10/</sup> "Ungaro del fu Adelardo, giudice /!/ del luogo di Casciago" nel novembre del 1094 "...vende ad Aripando prete della chiesa di S. Vittore di Varese tre selve e una piccola pezza di terra".<sup>/11/</sup> Nel gennaio del 1097 Riccardo del fu Vinifredo e sua moglie Gersinda, abitanti in Brianza, vendono al milanese Giovanni del fu Amizone "un campo ed un bosco nel luogo di Vimaggiore". Il documento preparato per il contratto contiene il nome "Ungaro", lo zio paterno di Resinda.<sup>/12/</sup>

Anche nel contratto di vendita di un immobile stipulato nel marzo del 1099 una delle parti contraenti è chiamata Ungaro.<sup>/13/</sup> Fra i firmatari di un documento notarile siglato a Meda nel febbraio del 1100 troviamo i due fratelli "Belota" chiamati "Ungaronus e Bulgarus".<sup>/14/</sup>

Il 14 febbraio del 1192 "i cittadini di Alessandria riconfermano con giuramento la convenzione conclusa coi Genovesi nel 1181, 4 febbraio". Fra i "principali nomi dei testi giurati" figurano anche i membri della famiglia "Ungaro".<sup>/15/</sup> Se non possiamo con la massima sicurezza accertare che questi sono lombarodi o piemontesi orientali portanti il cognome "Ungaro", persone vissute quasi mille anni or sono, eredi di guerrieri rimasti là durante le incursioni barbariche, tutto ciò è in gran misura reso possibile dai dati raccolti da G. Frau. Nello stesso tempo, alla fine del periodo dei regnanti appartenenti alla dinastia di Árpád ed ancor maggiormente all'epoca della dominazione dei reali appartenenti a case miste, incontriamo una situazione ben diversa. In quel periodo i rapporti dell'Ungheria con l'Italia -specialmente con Venezia, Genova e Firenze- si sono radicati prima, rafforzati poi ed infine intensificati. Parallelamente a ciò l'importanza del cognome Ungaro ha subito mutazioni: altro non serve che ad indicare che il portatore di detto cognome è emigrato dall'Ungheria /o discendente da famiglia emigrata dall'Ungheria/. Il cognome "Ungaro" attraverso i secoli è diventato molto frequente: non bisogna dimenticare che molti stati italiani hanno preso come mercenari, di preferenza, soldati ungheresi.

Anche a Venezia si nota la presenza di cognomi rappresentanti l'etnonimia "ungaro" -da ricordare che Andrea III, re d'Ungheria, aveva una madre veneziana, certa Tommasina

Morosini-. E possiamo supporre che alla fine del secolo XIII, essendosi rafforzati i rapporti ungaro-veneziani, La Repubblica di San Marco abbia onorato alcuni ungheresi offrendo loro la cittadinanza veneziana. Il 25 ottobre del 1312 Iulianus Natalis dictus Ungarellus de confinio Sancte Marie fa una dichiarazione davanti al notaio, poi il 13 marzo del 1314 Ongarellus Nadale figura come testimone. Il 7 febbraio del 1315 Iohannes Ungaro tabernarius de confinio Sancti Iohannis de Rivoalto firma un contratto con Ocicho de Iubiano. /16/

Dopo questa veloce panoramica sui cognomi Ungaro e diversi, vorrei menzionare, un po' a mo' di aneddoto, il fatto che in queste famiglie non è cosa rara il sentirsi ungherese. Giuseppe Ungaretti, grande uomo di lettere dell'Italia del '900 più volte ha dichiarato allo scrittore Zóltán Majtényi che nella sua famiglia è viva la coscienza delle proprie origini ungheresi.

In questa serie di Ungaro, Ungaretto, Ongaro, Ongeretto, Ongheretto, spicca un certo Zuanne Ungaretto che era compagno di viaggi al seguito di Ambrogio Contarini, ambasciatore della Repubblica di San Marco, inviato in missione in Persia dal 1475 al 1476. /17/ Ma in questo periodo gli ungheresi residenti in Italia portavano generalmente il cognome "Ungaro". Già nel 1354, dopo le campagne di guerra in Italia del re ungherese Luigi il Grande "erano rimasti gl'Ungari in Italia dopo la ritirata del Re d'Ungheria nel suo regno. E questi andavano a servire chi li

assaldaua".<sup>/18/</sup> Dal 1364 i mercenari ungheresi -inseriti nella Compagnia Bianca formata da inglesi e da ungheresi- al comando di Johannes Cibol Vngarus Maliscalous Vngarorum, combatterono al servizio della repubblica fiorentina.<sup>/19/</sup>

A questo punto bisogna citare alcuni esempi presi dalla metà del XV secolo. Questi esempi testimoniano che gli stati italiani /in questo periodo specialmente Venezia/ hanno assoldato volentieri ungheresi, non soltanto come mercenari, ma anche come ufficiali di grado superiore per le guerre contro i Turchi nei Balcani: "Ludovicus Marin Drivastensis potestas Drivasti vojvodam Nicolaum Ungaro constituit".<sup>/20/</sup> Per Basilio Ungaro "in Dagnensi bello benemerito provisio conceditur".<sup>/21/</sup> Il Governatore locale della Repubblica, nel 1459 scrive di Marcus Hungarus, canonico di Scutari /Albania/, al momento sotto le dipendenze di Venezia; "...gratia clementiaque sua uti, presentimque in hunc presbiterum Marcum Hungarum, cuius duo fratres pro honore et statu nostri domini cui hostibus viriliter dimicantes, alter interfectus, et alter captus ab hostibus fuit et manus dextera amputata /sic!/.<sup>/22/</sup> Negli anni 80 del XV secolo i combattenti ungheresi figurano assai numerosi nei registri del "soldo" militare: Andrea Ungaro, Demitro Ungaro, Tamasi Ungaro, Blase Ungaro ed altri ancora.<sup>/23/</sup> Ma possiamo trovare altre variazioni del cognome Ungaro derivante dall'etnonimia nei documenti italiani dell'epoca. Il 25 aprile del 1290 l'ungherese Marrota, sposa di Pietruccio da Cremona, figura nel documento notarile come "ungara".<sup>/24/</sup>



Un certo Paulus, in un contratto di vendita di schiavi, siglato il 30 maggio del 1289 a Kaffa, figura come "sclavus ungalus", seguendo il carattere del dialetto genovese, che in quel periodo molto frequentemente usava la lettera "l" al posto della "r" /lambdacismo/.

L'Ungheria come il paese degli ungheresi appare già alla fine degli anni 90 del XIII secolo nei contratti per la compravendita di schiavi ungheresi: al paese di origine degli schiavi si riferisce il "de partibus Ungarie".<sup>/25/</sup>

- - -

Accanto al cognome "Ungaro", cognome rispecchiante la denominazione etnica ungherese, nel corso del secolo passato entra come nome di popolo anche "Magiaro"<sup>/26/</sup>, in qualità di variante di "ungaro". In verità anche "magiaro" è di origine lontana: in un mio articolo precedente ho fatto un breve cenno sulla comparsa di detto "magiaro" durante il XIII secolo.<sup>/27/</sup> L'elaborazione più dettagliata di questa parentela sarà pubblicata nel 2 numero dell'annata XXVIII di "Antik Tanulmányok" /"Studi Antichi"/.

NOTE

- 1/ József Kovacsics /a cura di/: Magyarország történeti demográfiája /Demografia storica dell'Ungheria/. Budapest 1957.
- 2/ Károly Czeglédy: Uj arab forrás a magyarok 942. évi spanyolországi kalandozásáról /Nuove fonti arabe sulle incursioni magiare del 942 in Spagna/. Riv. Magyar Nyelv 1979. 273-282.
- 3/ Gyula Kristó: Levedi törzsszövetségétől Szent István államáig /Dall'alleanza delle tribù di Levedi allo Stato di Santo Stefano/. Budapest 1980.
- 4/ Ibidem 304.
- 5/ Storia di Milano, II. Dall'invasione dei barbari all'apogeo del governo vescovile /493-1002/. Milano 1954, 477.
- 6/ G. Frau: "Hungarus" nel dominio linguistico italiano. Annales Univ. Scient. Budapestinensis. Sectio linguistica X/1979.
- 7/ C. Manaresi-C. Santoro: Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI. Vol. IV. Milano 1969.
- 8/ "...Questi, rimasti a regnar da solo, si lascio venir addosso l'incursione degli Ungheri, si illuse di averla rintuzzata, la via invece correre e desolare tutta l'Italia settentrionale: da Bergamo a Como a Vercelli, quindi spazzando anche la nostra Brianza e dileguando poi verso Pavia..." /ibidem 812/.

- 9/ Ibidem, 296.
- 10/ Ibidem, 415.
- 11/ Ibidem, 480-482.
- 12/ Ibidem, 539.
- 13/ Ibidem, 592.
- 14/ Ibidem, 619.
- 15/ Francesco Grillo: Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova, II. Genova-Conegliano 1960, 60.
- 16/ Domenico prete di S. Maurizio notaio in Venezia /1309-1316/. A cura di Maria Francesca Tiepolo. Venezia 1970, 196, 259, 281. Cfr. Moretto Bon notaio in Venezia, Trebisonda e Tana /1403-1408/. A cura di Sandro de'Colli, Venezia 1963, 15, 22.
- 17/ I viaggi in Persia degli ambasciatori veneti Barbaro e Contarini. A cura di L. Lockhart, R. Marozzo della Rocca, M.F. Tiepolo. Venezia 1973, 215-216, 218. Cfr. Lajos Tardy: Régi magyar követjárások Keleten /Antiche missioni di ambasciatori ungheresi in Oriente/. Budapest 1971, 55, 57, 59, 60, 179.
- 18/ G. Wenzel: Magyar diplomáciai emlékek az Anjou-korból /Documenti della diplomazia ungherese all'epoca degli Angioini/, II. Budapest 1875, 447.
- 19/ Ibidem, 619, 626, 639.
- 20/ J. Valentini: Acta Albaniae veneta saeculorum XIV et XV. Pars III, tom. 23. München 1976, 199, 288.

- 21/ Ibidem, 311.
- 22/ Ibidem, Pars III, tom. 24. München 1977, 125.
- 23/ I. Nagy - A. Nyáry: A magyar diplomáciai emlékek Mátyás király korából /Documenti della diplomazia ungherese all'epoca di Re Mattia/, III. Budapest 1877, 3-5.
- 24/ M. Balard: Genes et l'Outre-Mer. Vol. I. Les actes de Caffa du notaire Lamberto di Sambuceto. Paris-La Haye 1973, 179.
- 25/ G.I. Bratianu: Actes des notaires génois de Péra et de Caffa de la fin du troisieme siecle. 1281-1290. Bucarest 1927, 200-201; Balard op.cit. 87.
- 26/ Genova ASG not. ign. B. 6, fr. 69, f. 50v; not. cart. No. 46, f. 135r; not. cart. No. 137, f. 5v; not. ign. B. 8. fr. 93, f. 165v, ecc. Mi sia permesso di esprimere un particolare grazie al Prof. M. Balard, per aver attirato la mia attenzione su questi documenti.
- 27/ Lajos Tardy: XIII. századi hiradás a Keleten maradt magyarokról /Una notizia del tredicesimo secolo sugli ungheresi rimasti in Oriente/. Sta in Magyar Nemzet, 20 febbraio 1982.